

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BARI ALDO MORO

**ANNALI
DEL DIPARTIMENTO DI
SCIENZE STATISTICHE
“CARLO CECCHI”**



Volume IX – 2010

cleup

Gli Annali del Dipartimento di Scienze Statistiche “Carlo Cecchi” sono in distribuzione gratuita e possono essere richiesti al Direttore, Prof. Ernesto Toma, I Facoltà di Economia, Università degli Studi di Bari, via Camillo Rosalba n. 53, 70124 Bari, e-mail: ernestotoma@dss.uniba.it

Comitato scientifico: Proff. Ernesto TOMA (Direttore), Francesco DELVECCHIO, Giovanni GIRONE, Antonio MASTRODONATO, Dionisia MAFFIOLI.

I Dipartimenti, gli Istituti e gli Enti di Ricerca possono richiedere l’abbonamento gratuito agli Annali del Dipartimento, sotto condizione di reciprocità.

Prima edizione: dicembre 2010

ISBN 978 88 6129 665 7

© Copyright 2010 by CLEUP srl
“Cooperativa Libreria Editrice Università di Padova”
Via G. Belzoni, 118/3 – Padova (Tel. 049 8753496)
www.cleup.it

Tutti i diritti di traduzione, riproduzione e adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo (comprese le copie fotostatiche e i microfilm) sono riservati

INDICE

<i>Prefazione</i> del Direttore Ernesto Toma.....	« 7
Giovanni Girone, Domenico Leogrande, Antonella Nannavecchia <i>Il comportamento campionario della differenza media per il modello parabolico</i>	« 11
Francesco Campobasso, Annarita Fanizzi <i>A fuzzy approach to the least squares regression model with a symmetric fuzzy intercept</i>	« 31
Iary Ilario Paolo Goffredo, Nunziata Ribecco <i>Campionamento per popolazioni difficult-to-sample: una rassegna di tecniche</i>	« 41
Giuseppina Sacco <i>La nuzialità a Bari. Aspetti e dinamiche sociali</i>	« 59
Silvestro Montrone, Francesco Campobasso, Paola Perchinunno, Annarita Fanizzi <i>Identificazione di aree di povertà in Italia attraverso la stima per piccole aree</i>	« 79
Giancarlo Capozza, Carlo Cusatelli <i>Sugli indici di performance d'investimento finanziario</i>	« 97
Caterina Marini, Vittorio Nicolardi <i>Simultaneously balancing supply-use tables at current and constant prices</i>	« 111
Francesco Domenico d'Ovidio, Umberto Salinas, Andrea Schinzano <i>Analisi dei fattori di rischio di infedeltà della clientela bancaria</i>	« 133
Antonio Pacinelli, Simone Di Zio, Francesco Domenico d'Ovidio <i>Il ruolo della valutazione partecipata e della rilevanza nell'analisi dei sistemi giuridici</i>	« 151

Nunzio Mastrorocco, Umberto Salinas <i>La presenza straniera nella città di Bari attraverso la lettura di dati recenti</i>	« 171
Caterina Marini, Vittorio Nicolardi <i>Consumption habits and comparison of the performance of two flexible functional forms. An application to italian consumer demand</i>	« 199
Barbara Cafarelli, Corrado Crocetta, Alessia Spada <i>La student satisfaction relativa ai servizi della facoltà di Economia dell'Università degli studi di Foggia</i>	« 221
Giovanni Girone, Silvestro Montrone, Domenico Leogrande <i>La distribuzione campionaria dell'indice di cograduazione di Gini per dimensioni campionarie fino a 24</i>	« 245
Domenico Leogrande <i>Well-being index between work and life</i>	« 273
Domenico Viola, Domenico Leogrande, Francesca Taurisano <i>La presenza straniera in Italia: la situazione in Puglia</i>	« 287
Giovanni Girone, Domenico Leogrande, Antonella Nannavecchia <i>La distribuzione del capitale umano</i>	« 319
Gabriella Leone, Caterina Marini, Giovanni Vannella <i>Rilevazioni continue sulle forze di lavoro e lavoro flessibile in Italia: potenzialità e criticità</i>	« 331
Alessandro Rinaldi <i>Un modello statistico non lineare di tipo N.A.R.X. per la stima delle emissioni inquinanti in atmosfera</i>	« 357
Monica Cazzolle, Angela Maria D'Ugento, Ernesto Toma <i>Analisi motivazionale dell'abbandono degli studi presso l'Università di Bari</i>	« 377
Laura Antonucci, Corrado Crocetta <i>Le figure professionali del settore agro-alimentare</i>	« 401

PREFAZIONE

Anche per l'anno 2010 la ricerca condotta presso il Dipartimento di Scienze statistiche "Carlo Cecchi" dell'Università degli studi di Bari Aldo Moro, ha trovato vari spunti di riflessione, che trovano in questi Annali (giunti ormai alla IX edizione) la prima occasione di divulgazione nella comunità scientifica. Si tratta di contributi di varia natura, nel campo della metodologia statistica e in quello applicativo, comprendendo, come sempre più spesso avviene, temi di indagine contigui come quelli della matematica finanziaria.

La metodologia statistica, com'è evidente, risulta preminente anche nel presente volume, innanzitutto nell'insieme di contributi proposti da Giovanni Girone, di volta in volta con altri colleghi e collaboratori del Dipartimento: si va dall'analisi del comportamento campionario della differenza media nel caso specifico del modello parabolico (con Leogrande e Nannavecchia), ad un approfondimento del comportamento della distribuzione campionaria dell'indice di cograduazione di Gini nei casi di campioni fino a 24 unità statistiche (con Montrone e Leogrande), per finire ad un'analisi della distribuzione del capitale umano (con Leogrande e Nannavecchia).

Campobasso e Fanizzi intervengono su un modello regressivo fuzzy con intercetta fuzzy simmetrica, mentre Goffredo e Ribecco propongono un'interessante rassegna critica di tecniche di campionamento per popolazioni difficult-to-sample. Montrone, Campobasso, Perchinunno e Fanizzi propongono un'applicazione della teoria della stima per piccole aree al sempre attuale tema della identificazione di aree di povertà, riferendosi nel caso specifico al caso italiano. Dopo un'applicazione del WELL-BEING INDEX elaborata da Leogrande, Rinaldi interviene sulla stima delle emissioni inquinanti nell'atmosfera tramite un modello statistico non lineare di tipo N.A.R.X.

Passando al campo della cosiddetta Statistica applicata, si parte da una interessante panoramica di Giuseppina Sacco sul fenomeno della nuzialità in Italia con dati raccolti presso l'Ufficio di Stato Civile del Comune di Bari in relazione al periodo 1982-2000.

La presenza degli stranieri è affrontata in due diversi interventi: da Mastrorocco e Salinas, che intervengono sui risultati di una ricerca avviata dall'IPRES nella città di Bari, a Viola, Leogrande e Taurisano, che si riferiscono in particolare ai dati raccolti presso il Centro di Accoglienza Richiedenti Asilo CARA di Bari Palese.

L'ambito statistico-economico vede due interventi di Marini e Nicolardi, il primo su una procedura per il bilanciamento delle *Supply-Use Tables* simultaneamente a prezzi correnti e costanti, il secondo su un confronto econometrico della performance, nell'ambito dell'analisi del consumo, di due modelli funzionali flessibili per l'Italia. Leone, Marini e Vannella uniscono poi l'ambito statistico-economico con quello gius-lavoristico analizzando le potenzialità e le criticità delle rilevazioni continue sulle forze di lavoro e del lavoro flessibile in Italia, con particolare attenzione ai rapporti di lavoro occasionali.

Dopo la nota di Capozza e C. Cusatelli sugli indici di performance, nella quale si analizzano criticamente le scelte delle misure di performance per dare agli investitori adeguate informazioni sull'abilità del gestore e per valutare l'effetto del "tempismo" sul rendimento prodotto, e un intervento di d'Ovidio, Salinas e Schinzano sull'analisi dei fattori di rischio di infedeltà della clientela bancaria svolto con un approccio multi-criterio in grado di tener conto dei vari aspetti del fenomeno, si passa a lavori propri dell'ambito statistico-sociale.

Pacinelli, Di Zio e d'Ovidio analizzano il ruolo della valutazione partecipata e della rilevanza nell'analisi dei sistemi giuridici; quindi Cafarelli, Crocetta, Spada affrontano l'interessante e attuale argomento della soddisfazione degli studenti universitari in relazione ai servizi offerti dalla facoltà di Economia dell'Università di Foggia.

Cazzolle, D'Uggento e Toma proseguono quindi l'analisi avviata nel precedente volume degli Annali dove avevano proposto un nuovo approccio allo studio del fenomeno degli abbandoni universitari, riportando l'analisi motivazionale di coloro che hanno dichiaratamente abbandonato l'Ateneo barese.

Antonucci e Crocetta, in chiusura del volume, affrontano il tema delle figure professionali del settore agro-alimentare con un'indagine sul campo

svolta per l'appunto presso talune aziende agroalimentari, per delineare gli scenari occupazionali di breve-medio termine di questo settore.

Infine, come sempre, è mia intenzione ringraziare tutti i colleghi ed i "ricercatori" nel senso più alto del termine che, con il proprio lavoro, hanno consentito di realizzare anche quest'anno un'opera che possa dimostrare l'intensa attività scientifica e culturale del Dipartimento di Scienze statistiche "Carlo Cecchi".

Ernesto Toma

Direttore del Dipartimento di Scienze statistiche "Carlo Cecchi"
Università degli Studi di Bari Aldo Moro

MONICA CAZZOLLE[#]
ANGELA MARIA D'UGGENTO[#]
ERNESTO TOMA[§]

[#] *Direzione Analisi Statistica, Università degli Studi di Bari Aldo Moro*
[§] *Dipartimento di Scienze Statistiche "C. Cecchi", Università degli Studi di Bari Aldo Moro*

ANALISI MOTIVAZIONALE DELLA RINUNCIA AGLI STUDI NELL'UNIVERSITÀ DI BARI*

SOMMARIO

Premessa

1. Introduzione
2. Il questionario sulle motivazioni dell'abbandono e la selezione del campione
3. Primi risultati dell'analisi motivazionale
 - 3.1. *Motivazioni dell'abbandono di un gruppo di rinunciatari che non hanno risposto al questionario.*
4. Caratterizzazione degli studenti rinunciatari
5. Considerazioni conclusive

Riferimenti bibliografici

* Questa nota, realizzata nell'ambito del PRIN 2007 (cofinanziato dal MIUR) "Modelli, indicatori e metodi statistici per rappresentare l'efficacia formativa di corsi di laurea ai fini dell'accREDITAMENTO e del miglioramento" (coordinatore scientifico: L. Fabbris), è frutto di lavoro comune, ma la redazione del paragrafo 1 è attribuibile a A.M. D'Uggento, quella dei paragrafi. 2 e 3 a M. Cazzolle, quella dei paragrafi 4 e 5 a E. Toma.

1. INTRODUZIONE

In un precedente lavoro (Cazzolle, D'Uggento, Toma, 2009) è stato proposto un percorso alternativo a quello ministeriale¹ per la misura degli abbandoni, finalizzato ad ottenere dati più precisi ed affidabili, utili ad orientare le politiche degli Organi di governo o esprimere una valutazione dell'efficienza dell'organizzazione didattica dell'Ateneo.

Il punto di partenza dello studio è stata la definizione di "studente che abbandona" come colui che "lascia gli studi universitari", o quantomeno l'ateneo di origine, in modo definitivo. In base a questa definizione, il collettivo di riferimento non è costituito dalle mancate iscrizioni all'anno successivo (in analogia con la definizione ministeriale), bensì dal sottoinsieme delle manifestazioni esplicite della mancanza di volontà di proseguire gli studi (c.d. rinunce espresse) e dai trasferimenti "in uscita", cioè effettuati dagli studenti verso altri atenei, eventi che determinano l'abbandono effettivo dell'ateneo.

In base a tale criterio, gli studenti triennialisti della coorte 2005/06 che hanno definitivamente interrotto gli studi all'Università di Bari sono solo 1.186 che, uniti ai 176 che si sono trasferiti ad altro ateneo, portano il tasso effettivo di abbandono al 12,2% (rispetto agli 11.148 iniziali).

Attraverso il successivo confronto dei dati disponibili con i codici fiscali nell'Anagrafe degli Studenti presso il CINECA, si è peraltro "scoperto" che, dei 1.186 rinunciatari che non si sono più iscritti nell'Ateneo barese, 742 (il 62%) non risultano più iscritti al Sistema Universitario italiano, cioè hanno deciso, apparentemente, di interrompere definitivamente la pro-

¹ Il calcolo del tasso di abbandono, a livello ministeriale, è normalmente effettuato considerando la differenza tra il numero di iscritti al primo e al secondo anno. A tal fine, lo "studente che abbandona" è colui che lascia gli studi universitari dopo appena un anno di permanenza nel sistema universitario. Tuttavia, negli ultimi anni, l'ambito di applicazione è stato esteso anche al secondo e terzo anno di iscrizione, per esigenze di completezza del quadro informativo.

pria carriera di studente, mentre gli altri (il 27%) si sono iscritti ad altri atenei, per la gran parte rimanendo nell'ambito delle Università pugliesi.

Tale dato induce ad ipotizzare che la scelta di quegli studenti che abbandonano definitivamente non sia soltanto da imputare ad inefficienze dell'Ateneo ma, molto probabilmente, a motivazioni personali quali, ad esempio, l'inserimento dello studente nel mondo del lavoro o la sopraggiunta consapevolezza di non avere inclinazione per il corso di studi scelto o, addirittura, per gli studi universitari in generale. Tali fattori non sono necessariamente riconducibili all'Università di Bari in termini di servizi o formazione. Infine, 123 dei rinunciatari non risultano in Anagrafe, probabilmente per errori di trascrizione dei codici fiscali nel database di origine.

Le motivazioni dell'abbandono da parte degli studenti sembrano dunque notevolmente ampie, fino a comprendere l'adozione di comportamenti opportunistici quali, dato uno scarso rendimento nel primo anno di corso, la scelta di rinunciare agli studi per "prevenire" il fuori corso e poter ancora usufruire delle agevolazioni riconosciute dallo stesso ateneo agli studenti in corso. Si è ritenuto utile, quindi, approfondire l'analisi sulle motivazioni dell'abbandono tramite un'indagine campionaria.

2. IL QUESTIONARIO SULLE MOTIVAZIONI DELL'ABBANDONO E LA SELEZIONE DEL CAMPIONE

Per la rilevazione diretta dei dati sulle motivazioni degli abbandoni è stato predisposto un questionario ad hoc. Le informazioni in esso richieste possono essere distinte in cinque gruppi:

- *variabili strutturali*: posizione occupazionale all'immatricolazione, all'abbandono e al momento dell'indagine, sesso, titolo di studio dei genitori;
- *variabili che hanno agito al momento dell'immatricolazione*: persone e motivazioni che hanno influito sulla decisione di proseguire gli studi universitari e sulla scelta della sede e del corso di studi;
- *variabili riguardanti la permanenza dello studente nell'università*: frequenza dei corsi da parte degli studenti, difficoltà riscontrate durante il percorso di studi;
- *variabili riguardanti l'abbandono*: anno di abbandono, aspetti che in vario modo hanno influito sull'abbandono, aspetti che avrebbero potuto "trattenere" lo studente all'Università;
- *variabili riguardanti il comportamento dello studente dopo l'abbandono*: eventuale iscrizione ad altra università e relative motivazioni e giudizi su

vari aspetti riguardanti la nuova sede, eventuale decisione di riprendere gli studi universitari scegliendo ancora l'Ateneo barese.

Si è passati, quindi, alla definizione del campione da estrarre dal collettivo, composto da tutti i 1.362 “abbandoni dichiarati”, da cui vanno sottratte, però, 74 unità che non sarebbe stato possibile raggiungere perché negli archivi amministrativi manca ogni possibile recapito, a parte la residenza, non essendo obbligatorio compilare il campo corrispondente. Pertanto, il collettivo diventa di 1.288 unità; da esso è stato estratto un campione stratificato di 297 unità (con un margine di errore prefissato del 5%).

A questo punto il questionario è stato somministrato *on line*, con invio agli indirizzi di posta elettronica esistenti negli archivi amministrativi o forniti dagli interessati dopo contatto telefonico, del link di accesso.

Al termine dei contatti, a tutt'oggi, si ha la seguente situazione:

- 101 interviste portate a termine (pari al 34,6%);
- 67 numeri di telefono o di indirizzi mail errati o disattivati;
- 12 non interessati a rispondere (rifiuto espresso);
- 47 non hanno compilato il questionario ma telefonicamente hanno fornito sintetiche informazioni sul motivo dell'abbandono;
- 49 non intervistati al primo tentativo perché non erano in casa (pur se vi erano i loro familiari) oppure non erano disponibili in quel momento e hanno chiesto di essere ricontattati (ma al momento attuale risultano ancora indisponibili);
- 21 irreperibili (al momento dei contatti non sembrava esservi nessuno in casa).

Nella presente nota riporteremo solo le prime analisi, confidando in primo luogo nel recupero dei 70 individui per il momento irreperibili (21) o disponibili all'intervista (49) e puntando successivamente ad una implementazione della lista iniziale con una lista suppletiva.

Soffermeremo la nostra attenzione sulle motivazioni che hanno indotto gli studenti ad intraprendere gli studi universitari, le loro aspettative, per capire cosa non abbia funzionato, fino alla scelta di abbandonare.

3. PRIMI RISULTATI DELL'ANALISI MOTIVAZIONALE

Per delineare il profilo degli studenti che hanno deciso di abbandonare gli studi universitari si è ritenuto opportuno indagare, in primo luogo, sulle motivazioni che li hanno indotti a proseguire immediatamente dopo la maturità, ma anche in tempi successivi, visto che oltre ai nati nel 1986, nella coorte osservata si sono registrati studenti anche di età maggiore.

Tabella 1. *Distribuzione dei rinunciatari secondo i fattori che hanno maggiormente influito sulla decisione di iscriversi all'università e al principale motivo di iscrizione.*

Principale motivo del proseguimento degli studi	Chi ha maggiormente influito sulla decisione			Totale	%
	Amici o familiari	Nessuno, è stata una decisione esclusivamente personale	Professori di scuola media superiore		
Approfondire le tematiche di interesse personale	3	17	-	20	19,8
Conseguire un titolo per una maggiore specializzazione nel mondo del lavoro	6	52	2	60	59,4
Conseguire un titolo per ottenere prestigio sociale	-	2	-	2	2,0
Impegnare il tempo in attesa di iniziare a lavorare	-	4	-	4	4,0
Seguire i consigli dei familiari o dei professori della scuola media superiore	8	3	-	11	11,9
Seguire le scelte fatte dagli amici	2	1	-	3	3,0
Altro	-	1	-	1	1,0
<i>Totale</i>	<i>19</i>	<i>80</i>	<i>2</i>	<i>101</i>	<i>100,0</i>
%	18,8	79,2	2,0	100,0	

Osservando simultaneamente le risposte sui soggetti che hanno indotto gli studenti ad iscriversi all'università e il principale motivo di tale decisione, si evidenzia (Tab. 1) che per il 79,2% degli intervistati si è trattato di una decisione esclusivamente personale, mentre molto meno importanti sono state le influenze di familiari (18,8%) e professori della scuola media superiore (2,0%). Nel gruppo degli studenti fortemente motivati, inoltre, ben il 59,4% dichiara di aver proseguito gli studi “per avere una maggiore specializzazione nel mondo del lavoro” e il 19,8% “per approfondire tematiche di interesse personale”.

Se, poi, si prende in considerazione sia il principale motivo del proseguimento degli studi, sia la condizione professionale degli studenti al momento dell'immatricolazione (Tab. 2), si osserva che il 52,5% non era occupato e non cercava lavoro e, inoltre, ben il 69,8% di essi riteneva, al momento dell'immatricolazione, che conseguire un titolo di studio universitario potesse fornire una maggiore specializzazione nel mondo del lavoro. Per completare il quadro, il 13,9% dichiara che non era occupato ma in cerca di occupazione e una stessa percentuale che era occupato a tempo pieno; il 9,9% dichiara che era occupato a tempo parziale e il 7,9% occupato occasionalmente.

Tabella 2. *Distribuzione dei rinunciatari secondo la posizione lavorativa al momento dell'immatricolazione, per principale motivo di prosecuzione degli studi.*

Principale motivo del prosecuzione degli studi	Condizione professionale all'immatricolazione						Totale
	Non occupato e NON in cerca di occupazione	Non occupato MA in cerca di occupazione	Occupato a tempo parziale	Occupato a tempo pieno	Occupato occasionalmente	n.r.	
Approfondire le tematiche di interesse personale	7	1	3	7	2	-	20
Conseguire un titolo per una maggiore specializzazione nel mondo del lavoro	37	7	5	6	4	1	60
Conseguire un titolo per ottenere prestigio sociale	1	-	1	-	-	-	2
Impegnare il tempo in attesa di iniziare a lavorare	1	3	-	-	-	-	4
Seguire i consigli di familiari e professori	5	3	-	-	2	1	11
Seguire le scelte fatte dagli amici	2	-	1	-	-	-	3
Altro	-	-	-	1	-	-	1
Totale	53	14	10	14	8	2	101
%	52,5	13,9	9,9	13,9	7,9	2,0	100,0

Tabella 3. *Distribuzione dei rinunciatari secondo la posizione lavorativa al momento dell'immatricolazione, per elemento di maggiore influenza sulla decisione di iscriversi all'università.*

Principale motivo del prosecuzione degli studi	Condizione professionale all'immatricolazione						Totale
	Non occupato e NON in cerca di occupazione	Non occupato MA in cerca di occupazione	Occupato a tempo parziale	Occupato a tempo pieno	Occupato occasionalmente	n.r.	
Amici- Familiari	12	3	2	-	1	1	19
Nessuno, è stata una decisione esclusivamente personale	39	11	8	14	7	1	80
Professori scuola media superiore	2	-	-	-	-	-	2
Totale	53	14	10	14	8	2	101
%	52,5	13,9	9,9	13,9	7,9	2,0	100,0
% di colonna "Nessuno, è stata una decisione esclusivamente personale"	48,8	13,8	10,0	17,5	8,8	1,3	100,0

Interessante è notare che, per coloro che hanno deciso di iscriversi all'università senza alcuna influenza da parte di terzi (Tab. 3), maturando una decisione esclusivamente personale, il 48,8% era “non occupato e non in cerca di occupazione” al momento dell'immatricolazione, mentre il 17,5% era “occupato a tempo pieno”. Ciò conferma la precisa volontà da parte dello studente di proseguire gli studi, pur non essendo in cerca di lavoro o, avendo già una stabilità professionale, di proseguire gli studi per acquisire una maggiore specializzazione nel mondo del lavoro o maggiori qualifiche (infatti, spesso il possesso di una laurea è condizione necessaria per migliorare la propria posizione lavorativa).

La consapevolezza nella decisione di conseguire la laurea è confermata anche dall'alta percentuale (38,6%) di coloro che hanno scelto un determinato corso di studi per “inclinazione verso le materie previste” o comunque per “continuità con gli studi superiori” (22,8%), fornendo risposte coerenti (Tab. 4).

Tabella 4. Distribuzione dei rinunciatari secondo il motivo della scelta del corso universitario, per principale motivo di prosecuzione degli studi.

Principale motivo del prosecuzione degli studi	Motivo della scelta del corso di studi							Totale
	Continuità con gli studi superiori	Desiderio/consiglio dei genitori / familiari	Inclinazione verso le materie previste dal corso	Maggiore specializzazione nel lavoro svolto	Maggiori opportunità di lavoro	Utilità per il proseguimento delle attività familiari	Altro	
Approfondire le tematiche di interesse personale	2	-	13	3	-	1	1	20
Conseguire un titolo per avere una maggiore specializzazione nel mondo del lavoro	15	2	21	4	11	3	4	60
Conseguire un titolo per ottenere prestigio sociale	1	-	1	-	-	-	-	2
Impegnare il tempo in attesa di iniziare a lavorare	-	1	2	-	-	-	1	4
Seguire i consigli di familiari e professori media superiore	4	2	1	1	1	1	1	11
Seguire le scelte fatte dagli amici	1	-	1	-	1	-	-	3
Altro	-	-	-	1	-	-	-	1
Totale	23	5	39	9	13	5	7	101
%	22,8	5,0	38,6	8,9	12,9	5,0	6,9	100,0

Tabella 5. *Distribuzione dei rinunciatari secondo la posizione lavorativa al momento dell'abbandono, per principale motivo di proseguimento degli studi. Differenziali assoluti rispetto alla distribuzione, secondo la posizione lavorativa al momento dell'immatricolazione.*

Principale motivo del proseguimento degli studi	Condizione professionale all'abbandono						Totale
	Non occupato e NON in cerca di occupazione	Non occupato MA in cerca di occupazione	Occupato a tempo parziale	Occupato a tempo pieno	Occupato occasionalmente	n.r.	
Approfondire tematiche di interesse personale	4	1	3	11	-	1	20
Conseguire un titolo per avere una maggiore specializzazione nel mondo del lavoro	14	14	9	15	6	2	60
Conseguire un titolo per avere prestigio sociale	1	-	-	1	-	-	2
Impegnare il tempo in attesa di un lavoro	-	3	-	1	-	-	4
Seguire i consigli di familiari e professori della scuola media superiore	3	2	1	1	3	1	11
Seguire le scelte fatte dagli amici	-	-	-	3	-	-	3
Altro	-	-	-	1	-	-	1
Totale	22	20	13	33	9	4	101
%	21,8	19,8	12,9	32,7	8,9	4,0	100,0
	<i>Differenze rispetto al momento dell'immatricolazione</i>						
Approfondire tematiche di interesse personale	-3	-	-	4	-2	1	-
Conseguire un titolo per avere una maggiore specializzazione nel mondo del lavoro	-23	7	4	9	2	1	-
Conseguire un titolo per avere prestigio sociale	-	-	-1	1	-	-	-
Impegnare il tempo in attesa di un lavoro	-1	-	-	1	-	-	-
Seguire i consigli dei professori della scuola media superiore	-2	-1	1	1	1	-	-
Seguire le scelte fatte dagli amici	-2	-	-1	3	-	-	-
Altro	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-31	6	3	19	1	2	-

Incrocando i principali motivi di proseguimento degli studi con la posizione lavorativa al momento dell'abbandono e confrontandoli con la posizione lavorativa al momento dell'immatricolazione (Tab. 5), emerge chiaramente che la percentuale di "non occupati e non in cerca di prima occupazione" si dimezza, passando al 21,8 %, con il contemporaneo aumento della percentuale di coloro i quali erano occupati a tempo pieno (32,7%), in cerca di occupazione (19,8%) o occupati a tempo parziale (12,9%). Tali dati evidenziano, se mai ve ne fosse bisogno, la forte influenza della soprag-

giunta condizione professionale (occupato o in cerca di lavoro) sulla decisione di abbandonare gli studi.

In termini motivazionali, i rinunciatari che più di tutti sembrano soggiacere a tale influenza sono coloro che si erano iscritti all'università "per avere una maggiore specializzazione nel mondo del lavoro", ma la maggioranza di questi risulta aver abbandonato gli studi senza avere già instaurato un rapporto di lavoro: delusione?

Cerchiamo ora di indagare, in Tab. 6, le motivazioni che hanno indotto all'abbandono, attraverso il confronto delle medie dei valori (espressi tra 0 e 10) assegnati dagli intervistati in base all'influenza che determinati aspetti hanno avuto sulla loro decisione. Si è ritenuto opportuno raggruppare gli studenti in due gruppi di facoltà: umanistiche e scientifiche.

Se si pongono in relazione i principali motivi della scelta di abbandonare gli studi universitari con i giudizi espressi in merito ai diversi aspetti che potrebbero aver influito sull'abbandono, inizialmente senza disaggregare i gruppi, emerge che il peso maggiore riguarda la perdita di stimoli, in particolare per coloro i quali avevano intrapreso tali studi "per conseguire un titolo per avere una maggiore specializzazione nel mondo del lavoro".

Un peso meno rilevante hanno avuto la "difficoltà nelle discipline", la "difficoltà degli esami", la "scarsa attitudine verso le materie previste" (confermando la scelta consapevole fatta al momento dell'immatricolazione), la "scarsa pertinenza del corso di studi rispetto alle aspettative" o gli "impegni lavorativi".

Tabella 6. *Importanza media (su scala 0-10) attribuita dai rinunciatari ai diversi motivi dell'abbandono, per raggruppamento di facoltà.*

Motivi di abbandono degli studi	Medie dei giudizi espressi		
	Facoltà umanistiche	Facoltà scientifiche	Punteggio complessivo
Perdita di stimoli per il proseguimento degli studi	5,8	6,4	6,1
Difficoltà delle discipline	3,5	4,6	4,0
Difficoltà degli esami	3,6	4,4	3,9
Scarsa attitudine verso le materie previste	2,8	3,1	3,0
Scarsa pertinenza corso di studi rispetto alle aspettative	3,3	3,7	3,5
Impegni lavorativi	4,5	2,8	3,9
Impegni familiari	1,7	1,2	1,5
Costo eccessivo degli studi universitari	3,1	2,4	2,9
Costo eccessivo della vita in città	1,5	1,6	1,5
Difficoltà negli spostamenti casa-università	2,7	2,1	2,5
Difficoltà di ambientamento nella città	0,8	0,8	0,8

Se analizziamo tale dato distinguendo le facoltà umanistiche da quelle scientifiche, notiamo che, per gli studenti di queste ultime, le motivazioni personali (quali la perdita di stimoli e la scarsa rispondenza del corso alle aspettative, oltre alla difficoltà nelle discipline e negli esami) assumono un peso maggiore che per i colleghi dell'altro gruppo. Al contrario, questi ultimi hanno accusato maggiori difficoltà economiche o hanno abbandonato per impegni lavorativi, familiari o logistici.

Soffermandoci appunto sugli impegni lavorativi, si può pensare alla scelta universitaria come ad un "parcheggio", successivamente abbandonato dinanzi ad una sistemazione professionale, oppure si può ipotizzare un riscontro poco positivo del corso "umanistico" che ha indotto ad una intensificazione della ricerca lavorativa.

È sembrato interessante, a questo punto, cercare di capire se e cosa avrebbe potuto far recedere gli intervistati da una scelta così drastica. La Tab. 7 descrive le risposte fornite dagli intervistati circa il peso di alcuni fattori che avrebbero potuto produrre un eventuale ripensamento sull'abbandono degli studi.

Ovviamente, più che di un ripensamento effettivo (trattandosi di rinunce già divenute operative), si tratta di un ripensamento ipotetico: comunque, su una scala da 0 a 10, il fattore più importante risulta una maggiore personalizzazione dei piani di studio, e ciò appare sensibilmente più rilevante nelle facoltà scientifiche, seguito da un tutorato personalizzato. Altri elementi più importanti sono, in media, una maggiore qualità delle in-

Tabella 7. *Importanza media (su scala 0-10) attribuita dai rinunciatari ai diversi fattori che avrebbero potuto farli recedere dall'abbandono degli studi, per raggruppamento di facoltà.*

Motivi che avrebbero potuto contrastare l'abbandono degli studi	Medie dei giudizi espressi		
	Facoltà umanistiche	Facoltà scientifiche	Punteggio complessivo
Maggiore disponibilità dei docenti (lezioni/ricevimento)	4,7	4,2	4,6
Facilità nell'ottenere informazioni	5,2	3,7	4,7
Maggiore qualità di informazioni ottenute	5,3	4,4	5,0
Migliore qualità degli strumenti a disposizione degli studenti	5,2	4,3	5,0
Piani di studio più personalizzati	5,1	6,1	5,5
Tutorato personalizzato	5,4	4,7	5,2
Corsi specifici per studenti lavoratori	4,5	5,2	4,7
Minor costo degli alloggi	2,1	1,8	2,0
Migliore vivibilità della città	1,3	2,4	1,7
Nessun elemento, non avevo più stimoli	3,3	3,5	3,3

formazioni su *curricula* ed esami, ma anche una migliore qualità degli strumenti a disposizione degli studenti, ma, in tal caso, il peso è maggiore per le facoltà umanistiche. In genere, si rileva che gli intervistati sottolineano la necessità di prestare maggiore attenzione all'interazione fra il sistema didattico e gli studenti, richiedendo un rapporto più "a dimensione umana". Decisamente poco importanti risultano, invece, un'eventuale riduzione del costo degli alloggi e un miglioramento della vivibilità della città ove l'Università ha sede, anche se in questo caso sarebbe necessaria una distinzione tra fuori sede, pendolari e residenti in città.

3.1 Motivazioni dell'abbandono di un gruppo di rinunciatari che non hanno risposto al questionario

Essendo note le difficoltà legate alla somministrazione di questionari via web e in auto-compilazione, si ritiene utile riportare anche quanto emerso dalle interviste di 47 rinunciatari che non hanno voluto compilare il questionario ma che, telefonicamente, hanno fornito le informazioni sul motivo dell'abbandono. Come si evince dalla Tab. 8, essi provengono per la maggior parte dalla Facoltà di Economia (21,3%), dalla Facoltà di Scienze MM.FF.NN. (19,1%) e dalla Facoltà di Scienze della Formazione (14,9%).

In alcuni casi sono stati i parenti prossimi dell'interessato a fornire spiegazioni, dato che lo studente non era in casa al momento del contatto telefonico, spesso perché trasferitosi per motivi di lavoro.

Tabella 8. *Distribuzione dei rinunciatari non rispondenti, per Facoltà di provenienza.*

Facoltà di provenienza	Totale	%
Agraria	2	4,3
Economia	10	21,3
Economia II	2	4,3
Farmacia	1	2,1
Giurisprudenza	5	10,6
Giurisprudenza II	2	4,3
Lettere e Filosofia	1	2,1
Lingue e Letterature straniere	1	2,1
Medicina e Chirurgia	4	8,5
Scienze della formazione	7	14,9
Scienze MM.FF.NN.	9	19,1
Scienze politiche	3	6,4
Totale	47	100,0

Tabella 9. *Percentuali dei rinunciatari non rispondenti, in base ai motivi di abbandono degli studi.*

Motivi abbandono	Numerosità risposte	Percentuali sui casi considerati (n=47)
Iscrizione ad altra università	11	23,4
Proseguimento carriera militare	7	14,9
Insoddisfazione dell'Ateneo	1	2,1
Impegni lavorativi	18	38,3
Impegni familiari	5	10,6
Mancanza di volontà di proseguire gli studi	4	8,5
Motivi personali	4	8,5
Seconda laurea	8	17,0

L'ingresso nel mondo del lavoro è la motivazione di abbandono degli studi più ricorrente tra questi rinunciatari (38,3%), spesso associata ad impegni familiari subentrati o già esistenti. In diversi casi, gli impegni familiari hanno inciso sull'abbandono (10,6%), soprattutto quando si trattava di seconda laurea. Infatti, colloquiando con gli interessati o con i loro parenti, spesso è risultato che in attesa di un lavoro, o per approfondire tematiche inerenti l'occupazione già presente, è stata fatta l'iscrizione all'università avendo già conseguito una laurea (17%), pur con la consapevolezza del poco tempo da poter dedicare allo studio e con la successiva decisione di dover abbandonare per mancanza di tempo (Tab. 9).

La necessità di iscriversi per acquisire una maggiore specializzazione nel mondo del lavoro si è riscontrata soprattutto in coloro i quali avevano avviato la carriera militare e che, successivamente, hanno rinunciato (14,9%) per trasferimenti dovuti al lavoro stesso, scegliendo di frequentare corsi interni proposti dall'Arma di appartenenza o corsi universitari più vicini alla sede di servizio.

Va segnalato che, nel caso di rinunciatari che si sono poi iscritti ad altra università (23,4%), ove specificato, il corso di nuova iscrizione è generalmente diverso da quello a cui si è rinunciato nel caso della prima iscrizione. Infine, solo uno studente tra i 47 rinunciatari ha espresso disappunto sull'organizzazione del corso di studi frequentato presso l'Università di Bari.

In questi colloqui telefonici spesso è emersa la necessità che gli atenei vadano incontro agli studenti lavoratori anche con corsi telematici o con maggiore flessibilità nell'obbligo di frequenza o, ancora, prevedendo programmi "ridotti"; in linea di massima, quelli appena citati sembrano gli u-

nici aspetti che implicano qualche responsabilità da parte dell'istituzione universitaria nell'abbandono degli studi.

4. CARATTERIZZAZIONE DEGLI STUDENTI RINUNCIATARI

Sulla base delle descritte caratteristiche dei rinunciatarci che hanno accettato di partecipare all'indagine, si è cercato di comprendere se alcune di queste possano costituire elementi di differenziazione fra gli intervistati, traendone anche informazioni su eventuali relazioni esistenti.

Le variabili prese in considerazione sono le seguenti:

- 1) età al momento dell'immatricolazione;
- 2) genere (M/F);
- 3) tipo di facoltà (scientifica/umanistica)
- 4) principale motivo del proseguimento degli studi in Università;
- 5) principale motivo intervenuto nella scelta della sede di Bari;
- 6) principale motivo intervenuto nella scelta del corso di studi;
- 7) chi ha maggiormente influito sul tale decisione di iscriversi;
- 8) condizione professionale al momento dell'immatricolazione;
- 9) condizione professionale al momento dell'abbandono;
- 10) anno di corso dell'abbandono degli studi (primo/successivo al primo);
- 11) eventuale iscrizione ad altro corso dopo l'abbandono;
- 12) per i non più iscritti, disponibilità ad iscriversi al sistema universitario;
- 13) per i non più iscritti, disponibilità a reinscrizione all'Università di Bari;
- 14) *giudizi di importanza sui diversi motivi legati al proprio abbandono degli studi;*
- 15) *giudizi di importanza sui fattori che avrebbero potuto contrastare l'abbandono degli studi.*

Si tenga conto che le ultime due voci dell'elenco si riferiscono, in realtà, la prima a undici variabili diverse (cfr. Tab. 6), la seconda a nove (Tab. 7), per cui le variabili da considerare ammonterebbero al cospicuo numero di 33: si impone, dunque, la verifica se tutte queste variabili forniscano o no un contributo importante al fenomeno, ossia se fanno tutte parte del medesimo sistema di relazioni.

Per far ciò, si è innanzitutto effettuata una analisi fattoriale, con estrazione dei fattori tramite il metodo CatPCA, o delle componenti principali categoriali, implementato nel package SPSS tramite l'algoritmo ALSOS elaborato dal Data Theory Scaling System Group (DTSS) dell'Università di Leida (De Leeuw, 1984; De Leeuw and Meulman, 1986). Grazie a tale analisi, che per motivi di spazio non si può qui riportare, si è constatato che le

variabili “Scarsa pertinenza del corso di studi rispetto alle aspettative”, “Difficoltà di ambientamento nella città”, “Minor costo degli alloggi” e “Migliore vivibilità della città” sono poco correlate con il sistema di relazioni complessivo, avendo comunanze inferiori al 50%-60%, cioè fattori specifici di peso rilevante².

Eliminando tali variabili dalle successive elaborazioni, dalle rimanenti 29 sono stati tratti 10 fattori indipendenti (ruotati tramite metodo Varimax), la cui quota di variabilità complessiva rispetto alle variabili originarie ammonta ad oltre il 77,5%, come si evince dalla Tab. 10.

Tabella 10. *Varianza spiegata dalle componenti principali estratte e dai fattori.*

Componenti	Componenti principali			Fattori ruotati (metodo Varimax)		
	Autovalori	% Varianza	% Cumulata	Autovalori	% Varianza	% Cumulata
1	5,925	20,432	20,432	4,501	15,521	15,521
2	3,847	13,265	33,697	3,296	11,366	26,887
3	2,783	9,595	43,292	2,852	9,836	36,723
4	2,424	8,357	51,650	2,764	9,531	46,254
5	1,587	5,474	57,124	2,555	8,809	55,063
6	1,392	4,799	61,922	1,518	5,233	60,296
7	1,301	4,487	66,409	1,356	4,676	64,972
8	1,145	3,947	70,356	1,300	4,484	69,456
9	1,071	3,693	74,049	1,250	4,311	73,767
10	1,045	3,605	77,654	1,127	3,887	77,654
11	0,892	3,074	80,728			
12	0,721	2,486	83,214			
13	0,661	2,280	85,494			
14	0,558	1,923	87,417			
15	0,536	1,847	89,265			
16	0,474	1,636	90,900			
17	0,384	1,323	92,223			
18	0,342	1,178	93,401			
19	0,333	1,149	94,550			
20	0,281	0,970	95,521			
21	0,211	0,729	96,249			
22	0,207	0,713	96,963			
23	0,191	0,657	97,620			
24	0,159	0,549	98,169			
25	0,147	0,505	98,674			
26	0,140	0,483	99,158			
27	0,123	0,423	99,580			
28	0,070	0,240	99,821			
29	0,052	0,179	100,000			

² Tali fattori, com'è noto, possono essere dovuti a caratteristiche ricorrenti non rilevate nell'indagine, a errori di specificazione oppure a errori di altro genere, compreso l'errore statistico propriamente detto, legato alle modalità di rilevazione.

L'identificazione di detti fattori risulta molto ben definita, in quanto i pesi fattoriali che competono alle variabili originarie sono molto alti per alcune e bassi (talora irrisori) per altre, la qual cosa rappresenta appunto lo scopo principale della rotazione Varimax nell'analisi fattoriale. Non essendo però essenziale allo svolgimento della successiva analisi, non si ritiene necessario riportare nel testo le precise relazioni tra variabili osservate e pesi fattoriali, né la direzione delle medesime relazioni (che imporrebbe, peraltro, l'analisi della quantificazione delle variabili nominali effettuata tramite CatPCA; si veda, comunque, la Tab. A in Appendice).

Si può comunque specificare che il primo fattore, il più importante (assorbendo oltre il 15,5% della varianza complessiva), è positivamente correlato all'importanza delle modifiche didattiche o di contesto che sarebbero dovute intervenire per far recedere gli intervistati dalla decisione di abbandonare gli studi: lo si può dunque definire "fattore di proseguimento degli studi".

Il secondo fattore, anch'esso di primo piano (a cui compete oltre l'11% della variabilità), è invece legato alla condizione professionale (sia al momento dell'immatricolazione che al momento dell'abbandono), alla perdita di stimoli per proseguire, agli impegni lavorativi, all'età dei soggetti al momento dell'immatricolazione e, in parte, alla mancanza di corsi per studenti lavoratori: esso è, dunque, un "fattore lavorativo".

Il terzo fattore (che spiega quasi il 10% della variabilità) è fortemente correlato ad un atteggiamento possibilista nel futuro proseguimento degli studi da parte di coloro che non l'hanno già fatto, e può essere identificato come un "fattore di reiscrizione universitaria". Il quarto fattore è un "fattore di contesto", legato agli impegni familiari, al costo eccessivo degli studi o della vita da fuori-sede oppure alla difficoltà degli spostamenti casa-università, tipici dei pendolari, mentre il quinto è un "fattore didattico", essendo legato alle difficoltà incontrate nel seguire le lezioni, nel superare gli esami o proprio nel porsi in relazione con le materie da studiare.

Il sesto fattore è legato al motivo per cui si erano originariamente iscritti all'Università ed a chi aveva influito su tale decisione: è dunque un "fattore di orientamento". Il settimo (legato all'età di immatricolazione ed alla tipologia di Facoltà) è un "fattore di scelta", e l'ottavo è un "fattore di resistenza", essendo legato al genere ed all'anno di corso in cui gli intervistati hanno deciso di abbandonare gli studi (le femmine infatti risultano aver rinunciato agli studi in tempi più brevi).

Il nono ed il decimo fattore, infine, sono univocamente identificati dalle variabili "Motivo della scelta del corso" e, rispettivamente, "Motivo della scelta della sede di Bari".

Partendo dai fattori così identificati (variabili incorrelate che rappresentano in modo adeguato le variabili originarie), è stata effettuata una cluster analysis³ di tipo gerarchico, sulla base della matrice delle distanze euclidee quadratiche, con il metodo del legame completo (ritenuto in letteratura uno dei pochi metodi gerarchici in grado di verificare la proprietà della “partizione ottimale”; cfr. Rizzi, 1985). Detta analisi fornisce, tramite analisi congiunta del test di Beale⁴ e del dendrogramma riportato in Fig. 1, una partizione ottimale in 4 gruppi: due gruppi principali ed due gruppi di “casi anomali” composti da tre e otto individui.

Nelle successive tabelle, che descrivono i profili relativi ai quattro gruppi evidenziati, per motivi di chiarezza i dati sono ovviamente espressi in termini delle modalità originarie.

Tabella 11. *Profili dei cluster: punteggi medi di importanza assegnata ad alcune determinanti dell'abbandono e ad alcuni fattori che avrebbero potuto contrastarlo.*

Variabili	Cluster				Totale
	1	2	3	4	
<i>Importanza di alcuni fattori nell'abbandono</i>					
Perdita di stimoli per proseguire gli studi	6,4	4,9	2,3	7,9	6,1
Difficoltà delle lezioni	4,1	3,6	3,3	4,0	4,0
Difficoltà degli esami	4,1	3,5	1,7	5,0	3,9
Scarsa attitudine disciplinare	3,0	3,0	2,0	2,4	3,0
Impegni lavorativi	3,8	4,0	9,3	1,8	3,9
Impegni familiari	1,4	2,2	3,3	0,0	1,5
Costo eccessivo degli studi	3,5	2,6	0,0	0,5	2,9
Costo eccessivo della vita in città	1,8	1,0	0,0	0,6	1,5
Difficoltà degli spostamenti casa-università	3,2	1,4	0,0	0,6	2,5
<i>Peso di alcuni fattori contro l'abbandono</i>					
Maggiore disponibilità docenti	4,6	3,3	5,7	9,0	4,6
Maggiore disponibilità informazioni	5,4	1,8	3,3	8,7	4,7
Migliore qualità informazioni	5,5	2,4	5,0	8,8	5,0
Migliori strumenti didattici	5,4	3,2	3,3	7,5	5,0
Piani di studio personalizzati	6,0	3,6	6,7	6,2	5,5
Tutorato personalizzato	5,5	4,0	8,7	5,3	5,2
Corsi per studenti lavoratori	4,3	5,2	6,7	6,0	4,7
<i>Ampiezza cluster</i>	68	22	3	8	101

³ Per quanto riguarda la metodologia alla base della cluster analysis, si rimanda a testi specifici (cfr., ad esempio, Delvecchio 1992, 2010; Fabbris 1997; Rizzi 1985).

⁴ Proposto nella cluster analysis appunto per verificare se, nel passare da k-1 a k gruppi, si abbia un significativo miglioramento del rapporto fra variabilità *fra gruppi* e variabilità *nei gruppi* (Beale 1969).

La Tab. 11 evidenzia che il secondo cluster (rinunciatori “rassegnati”, in quanto sembrano aver abbandonato malvolentieri gli studi) si differenzia dal primo, che descrive rinunciatori “esigenti e possibilisti” disposti a proseguire gli studi solo a fronte di cospicui miglioramenti del sistema, un po’ per le motivazioni esplicite sottostanti l’abbandono (un minor livello di importanza attribuita ad alcuni fattori, e precisamente la perdita di stimoli per proseguire gli studi, ma anche i fattori legati ai costi ed alle difficoltà della vita universitaria), ma molto più per una minore propensione ad attribuire pesi sensibili ai fattori che avrebbero potuto ostacolarlo.

Il terzo cluster (composto da sole 8 unità), per quanto riguarda i fattori di abbandono fornisce più importanza alla difficoltà degli esami e meno ai fattori di contesto e agli impegni lavorativi, ma, soprattutto, attribuisce il massimo peso medio agli elementi della didattica che avrebbero potuto contrastare la loro rinuncia agli studi: forse si sono sentiti “abbandonati” dal sistema didattico, ed è così che possiamo quindi definirli. Il quarto gruppo è composto solo da tre individui che non hanno voluto o potuto valutare i costi e le difficoltà degli studi, ma hanno dato il massimo peso agli impegni lavorativi e, per quanto riguarda i fattori contro l’abbandono degli studi, i pesi più alti a piani di studio e tutorato, oltre che, ovviamente, ai corsi per “studenti lavoratori”, quale in effetti era, ed è, il loro ruolo (cfr. Tabb. 12-13).

Ma osserviamo ora in Tabella 12 quali erano le caratteristiche di questi gruppi al momento dell’immatricolazione, a partire dalla minor quota di intervistati in età maggiore di 20 anni nel primo cluster (i possibilisti).

C’è da dire, peraltro, che nel gruppo dei *rassegnati* la quota degli ultratrentenni è molto maggiore che negli altri gruppi, ad esclusione del gruppo minimale degli studenti lavoratori, equamente distribuito fra tre classi di età, mentre gli *esigenti-possibilisti* si caratterizzano per essersi iscritti in grande maggioranza in età “statutaria”, cioè prima di 20 anni compiuti.

Per la loro maggiore ampiezza numerica, concentriamoci ora sui primi due gruppi, gli *esigenti-possibilisti* e i *rassegnati*: fra i primi troviamo una leggera prevalenza di maschi, mentre nel secondo gruppo le femmine sono oltre il doppio dei maschi; in esso, peraltro, la quota di persone provenienti da facoltà scientifiche è quasi tripla rispetto al primo gruppo, pur se nella scelta di iscriversi all’Università appaiono meno sensibili a motivazioni occupazionali e più ad approfondire alcune tematiche di interesse, o ai consigli dei familiari. La vicinanza della sede universitaria e il difficile accesso a sedi più lontane, caratteri distintivi di questo gruppo (oltre ai motivi di inclinazione personale nella originale scelta del corso di studi) inducono a pensare a studenti che non son potuti andare in altre sedi universitarie per il divieto dei genitori (e/o contestualmente per problemi economici).

Tabella 12. *Profili dei cluster: distribuzione percentuale delle caratteristiche inerenti la prima iscrizione all'Università degli studi di Bari.*

<i>Caratteristiche</i>	<i>Modalità</i>	<i>Cluster</i>				<i>Totale</i>
		<i>1</i>	<i>2</i>	<i>3</i>	<i>4</i>	
<i>Classe di età all'immatricolazione (in anni compiuti)</i>	< 20	58,8	45,5	33,3	50,0	54,5
	20-22	22,1	27,3	33,3	25,0	23,8
	23-30	11,8	4,5	-	12,5	9,9
	> 30	7,4	22,7	33,3	12,5	11,9
<i>Genere</i>	Femmina	45,6	68,2	33,3	62,5	51,5
	Maschio	54,4	31,8	66,7	37,5	48,5
<i>Tipo di facoltà cui afferiva corso scelto</i>	Facoltà umanistiche	72,1	54,5	66,7	50,0	66,3
	Facoltà scientifiche	27,9	45,5	33,3	50,0	33,7
<i>Principale motivo di proseguimento studi</i>	Approfondire tematiche	11,8	36,4	-	50,0	19,8
	Un titolo di specializzazione	66,2	50,0	-	50,0	59,4
	Per prestigio sociale	2,9	-	-	-	2,0
	Impegnare il tempo	5,9	-	-	-	4,0
	Consigli di familiari e professori di scuola media sup.	11,7	13,6	-	-	10,9
	Scelte degli amici	1,5	-	66,7	-	3,0
	Altro	0,0	-	33,3	-	1,0
<i>Chi ha maggiormente influito sulla decisione di iscriversi</i>	Amici	0,0	-	33,3	-	1,0
	Familiari	10,3	36,4	33,3	25,0	17,8
	Professori scuola	1,5	4,5	-	-	2,0
	Nessuno	88,2	59,1	33,3	75,0	79,2
<i>Principale motivo della scelta della sede di Bari</i>	Difficile accesso sedi lontane	7,4	27,3	-	-	10,9
	Vicinanza familiari	1,5	4,5	33,3	-	3,0
	Prestigio sede universitaria	2,9	-	-	-	2,0
	Vicinanza sede universitaria	83,8	68,2	66,7	100,0	81,2
	Altro	4,4	-	-	-	3,0
<i>Principale motivo della scelta del corso di studi</i>	Continuità con studi scolast.	23,5	27,3	33,3	-	22,8
	Consiglio dei familiari	5,9	4,5	-	-	5,0
	Inclinazione personale	38,2	40,9	-	50,0	38,6
	Più opportunità lavorative	16,2	9,1	33,3	-	13,9
	Maggiore specializzazione	8,8	9,1	33,3	-	8,9
	Per proseguire attività famil.	2,9	4,5	-	25,0	5,0
<i>Condizione professionale/non profess. al momento dell'immatricolazione</i>	Altro	4,4	4,5	-	25,0	5,9
	Occupato full-time	13,2	18,2	33,3	-	13,9
	Occupato part-time	10,3	9,1	33,3	-	9,9
	Occupato occasionale	10,3	4,5	-	-	7,9
	In cerca di occupazione	20,6	4,5	-	-	14,9
Non occupato e non in cerca	45,6	63,6	33,3	100,0	53,5	
Totale		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Ampiezza cluster</i>		<i>68</i>	<i>22</i>	<i>3</i>	<i>8</i>	<i>101</i>

Il gruppo degli *esigenti possibilisti*, invece, risulta più orientato ad acquisire un titolo per l'accesso al mondo del lavoro e meno sensibile a consigli altrui.

Tuttavia, in questi due gruppi, ove la presenza di studenti lavoratori era fortemente minoritaria al momento dell'immatricolazione (circa un terzo era occupato, anche occasionalmente), si osserva una sostanziale uniformità nella condizione lavorativa al momento dell'abbandono (Tab. 13), essendo occupati full-time fra il 32% ed il 34% e part-time intorno al 14%; fra gli *esigenti possibilisti* si trova però, rispetto ai *rassegnati*, una percentuale molto maggiore di occupati occasionali e di persone in cerca di occupazione.

Inoltre, più dei 4/5 dei *rassegnati* hanno abbandonato gli studi subito dopo il primo anno di corso (contro i 2/3 degli *esigenti possibilisti*), e si sono già reinscritti ad altri corsi di studi in quota maggiore degli altri (quasi il 41%); più di un quarto, infine, si dichiara disponibile a reinscrivere all'Università di Bari se si verificasse qualche cambiamento (non del tutto legato alla didattica universitaria, come si è osservato nella Tabella 14), mentre fra gli *esigenti possibilisti* tale opinione si rileva in meno del 18%, e vi è molta

Tabella 13. *Profili dei cluster: distribuzione percentuale delle caratteristiche inerenti l'abbandono degli studi.*

Caratteristiche	Modalità	Cluster				Totale
		1	2	3	4	
Anno di corso dell'abbandono degli studi	Primo anno	67,6	81,8	100,0	25,0	68,3
	Secondo anno	19,1	4,5	-	62,5	18,8
	Anno successivo	8,8	-	-	12,5	6,9
	NR	5,9	22,76	10-	50,0	5,9
Condizione professionale/non profess. al momento dell'abbandono degli studi	Occupato full-time	33,8	31,8	10-	12,5	33,7
	Occupato part-time	14,7	13,6	-	-	12,9
	Occupato occasionale	13,2	4,5	-	12,5	10,9
	In cerca di occupazione	23,5	13,6	-	25,0	20,8
	Non occupato e non in cerca	14,7	36,4	-	50,0	21,8
Successiva iscrizione universitaria	Reiscritto	36,8	40,9	33,3	-	34,7
	Non reiscritto	63,2	59,1	66,7	100,0	65,3
Ritiene possibile una nuova iscrizione a corsi universitari	Disponibile	41,2	40,9	33,3	75,0	43,6
	Non disponibile	16,2	13,6	33,3	-	14,9
	Incerto	5,9	4,5	-	25,0	6,9
	N.A.	36,8	40,9	33,3	-	34,7
Ritiene possibile una reinscrizione presso l'Università di Bari	Disponibile	17,6	27,3	33,3	37,5	21,8
	Non disponibile	26,5	18,2	33,3	12,5	23,8
	Incerto	19,1	13,6	-	50,0	19,8
	N.A.	36,8	40,9	33,3	-	34,7
	Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

più incertezza e molta più indisponibilità dichiarata (26,5% contro il 18% rilevato fra i *rassegnati*).

Se togliessimo dal denominatore della frazione coloro che si sono già iscritti a nuovo corso universitario (e talora già vi si sono laureati), le percentuali ovviamente aumenterebbero in modo sensibile, ma rimarrebbero all'incirca nella medesima proporzione: oltre il 46% di *rassegnati* non ancora tornati nel flusso dell'istruzione universitaria dichiara una disponibilità a reinscrivere all'Università di Bari, mentre la stessa opinione viene rilevata in meno del 28% degli *esigenti possibilisti*, fra i quali contrarietà ed incertezza sarebbero dunque prevalenti, molto più che fra gli altri.

In conclusione, si può affermare che la categoria dei rinunciatari *esigenti possibilisti* è sensibilmente più critica degli altri nei riguardi della didattica universitaria da loro sperimentata, e la maggiore caratterizzazione umanistica della loro originale scelta di proseguimento degli studi sembra essere un elemento importante, come pure la minor prontezza nella decisione di abbandonare gli studi (e dunque la maggior resistenza alle difficoltà).

5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

In questa prima analisi esplorativa dei dati sulle principali motivazioni degli abbandoni da parte di un campione di studenti dell'Università di Bari è emerso il seguente profilo di studente rinunciatario: al momento dell'immatricolazione gli studenti risultavano abbastanza decisi riguardo al percorso di studi da intraprendere, riguardo alle motivazioni e alle aspettative di formazione ma, successivamente, per motivi prevalentemente personali e non legati all'Ateneo, le loro aspettative sono state in qualche modo disattese, facendo venir meno quegli stimoli iniziali che li avevano indotti a proseguire. Le sopraggiunte occasioni di lavoro rappresentano una delle principali motivazioni di abbandono, soprattutto in coloro che hanno avuto non poche difficoltà nel conciliare lo studio con gli orari di lavoro e gli impegni familiari.

Questo risultato è confermato anche dai quasi 50 ex-studenti contattati telefonicamente per l'indagine, alcuni dei quali non hanno voluto rispondere al questionario, mentre altri erano definitivamente irreperibili ma per loro hanno risposto i familiari; in questi casi, sono state però fornite significative informazioni sul motivo dell'abbandono, sottolineando, in genere, la grande prevalenza dei motivi di lavoro (molti si sono arruolati nelle Forze Armate), mentre si trattava di seconda laurea per un altro rilevante numero di casi, il cui abbandono non appare dunque di grande importanza sociale, né implica responsabilità oggettiva dell'istituzione universitaria.

È però emerso anche un inaspettato comportamento “opportunistico” di non pochi studenti che, probabilmente, hanno preferito “ricominciare” il percorso in una facoltà diversa dell’Ateneo ma, in qualche caso, anche nella precedente, “cancellando” la precedente esperienza, forse per non perdere agevolazioni riservate agli studenti in corso (come un minor importo di tasse e contributi).

Qualora, dalla presente analisi, si volessero trarre delle indicazioni utili a “prevenire” il rischio di abbandono, certamente andrebbero segnalate iniziative volte ad instaurare un rapporto più “umano”, di maggiore attenzione al singolo studente, anche realizzato con tutorati *ad personam*, piani di studio e orari dei corsi flessibili. Certamente, in tal senso, i mega atenei presentano difficoltà organizzative di non facile superamento, ma l’introduzione della figura dello studente a tempo parziale può certo rappresentare un primo passo in tale direzione.

L’analisi finale sembra suggerire di porre maggiore attenzione alle istanze provenienti dagli studenti delle Facoltà umanistiche, la cui minore “tecnicità” ed apparente minore capacità professionalizzante risulta legata a più negativi elementi di valutazione da parte dei rinunciatari.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- BEALE E.M. (1969) *Euclidean Cluster Analysis*, Bulletin of the International Statistical Institute, vol 2, 1969.
- CAZZOLLE M., D’UGGENTO A.M., TOMA E. (2009) Su un percorso alternativo per l’analisi del fenomeno dell’abbandono degli studi universitari. Il caso dell’Università degli studi di Bari, in *Annali del Dipartimento di Scienze Statistiche “Carlo Cecchi”* CLEUP, Padova: pp. 245-266.
- DE LEEUW J. (1984) *Canonical Analysis of categorical data*, DSWO Press, Leiden.
- DE LEEUW J., MEULMAN J.J. (1986) Principal component analysis and restricted multidimensional scaling. In: W. Gaul and M. Schader (eds.), *Classification as a tool of research*, Amsterdam (NL): 83-96.
- DELVECCHIO F., D’OVIDIO F. (2002) Alcuni risultati dei percorsi universitari. In: CARLI SARDI L., DELVECCHIO F. (a cura di) *Indicatori e metodi per l’analisi dei percorsi universitari e post-universitari*, CLEUP, Padova.
- DELVECCHIO F. (1992) *Analisi statistica di dati multidimensionali*, Cacucci, Bari.
- DELVECCHIO F. (2010) *Statistica per l’analisi di dati multidimensionali*, Cleup, Padova.
- FABBRIS L. (1997) *Statistica multivariata. Analisi esplorativa dei dati*, McGraw-Hill, Milano, 1997.
- RIZZI A. (1985) *Analisi dei dati. Applicazione dell’informatica alla statistica*, NIS, Roma, 1985.

APPENDICE

Tabella A. Pesi fattoriali delle variabili osservate*.

Variabili osservate (quantificate con O.S.)	Fattori ruotati									
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Cond. professionale al momento dell'immatricolaz.	-0,06	0,85	0,05	0,01	0,02	-0,13	0,05	0,04	0,01	-0,06
Cond. professionale al momento dell'abbansono	0,06	0,75	-0,16	-0,13	0,12	0,04	0,11	-0,14	0,11	-0,14
Principale motivo del proseguimento studi	-0,03	0,00	0,01	-0,07	0,09	-0,84	-0,15	0,00	-0,10	0,12
Chi ha maggiormente influito sulla decisione	0,19	-0,21	0,02	0,10	0,12	0,69	-0,23	0,17	-0,22	0,09
Genere	-0,12	-0,39	-0,01	0,06	0,08	0,00	0,11	0,66	-0,06	0,17
Motivo scelta sede di Bari	0,06	-0,09	0,03	-0,02	-0,09	-0,06	0,08	-0,05	0,08	0,91
Motivo scelta corso	0,17	-0,09	-0,07	-0,08	0,21	-0,03	0,00	0,06	0,82	0,10
Età all'immatricolazione	0,07	-0,59	0,07	0,02	-0,05	0,20	0,45	-0,09	0,19	0,02
Tipo di facoltà	-0,08	0,14	-0,12	-0,04	0,09	-0,02	0,87	0,04	-0,04	0,09
Anno corso di abbandono	0,06	0,19	0,03	-0,06	-0,10	0,13	-0,06	0,80	0,09	-0,19
Nuova iscrizione	0,13	0,01	0,95	0,06	0,04	-0,02	-0,04	0,02	-0,06	0,00
Possibile reiscrizione a università in genere	-0,08	0,03	-0,96	-0,06	-0,01	-0,01	0,03	-0,03	0,05	0,00
Possibile reiscrizione a Università di Bari	0,00	0,13	-0,92	-0,09	-0,06	-0,02	0,02	0,02	-0,06	-0,03
Perdita stimoli × proseguire	0,16	0,58	0,08	0,19	0,32	-0,16	-0,01	0,34	0,08	0,05
Difficoltà delle lezioni	0,11	0,07	0,08	0,22	0,88	-0,01	0,10	-0,05	0,01	-0,06
Difficoltà degli esami	0,24	0,13	0,04	0,20	0,85	0,08	0,06	0,03	0,03	-0,02
Scarsa attitudine a discipline	-0,07	0,23	0,00	0,26	0,71	-0,11	-0,11	-0,02	0,31	-0,04
Impegni lavorativi	-0,16	-0,70	0,11	0,26	-0,15	-0,16	-0,16	0,13	0,23	-0,09
Impegni familiari	0,12	-0,39	0,15	0,62	0,10	0,00	0,11	-0,06	0,26	-0,15
Costo eccessivo degli studi	0,24	-0,14	0,11	0,77	0,27	0,15	-0,03	-0,03	-0,11	-0,16
Costo eccessivo della vita in città	0,18	-0,01	0,10	0,83	0,18	0,09	0,08	-0,05	0,04	0,07
Difficoltà spostamenti casa-università	0,12	0,06	-0,03	0,75	0,20	-0,04	-0,16	0,11	-0,15	0,11
Maggiore disponib. docenti	0,80	-0,09	0,08	0,01	0,12	0,18	0,03	-0,03	0,16	0,06
Maggiore disponibilità informazioni	0,85	0,17	0,03	0,18	-0,03	0,11	-0,15	0,01	0,11	0,13
Migliore qualità informaz.	0,83	0,17	0,06	0,13	0,04	0,14	-0,11	0,06	0,19	0,10
Migliori strumenti didattici	0,86	0,13	0,04	0,17	0,03	0,07	-0,08	-0,04	0,00	-0,05
Piani studio personalizzati	0,77	-0,07	-0,03	0,19	0,07	-0,18	0,24	0,04	-0,08	-0,03
Tutorato personalizzato	0,76	-0,22	0,12	-0,03	0,26	-0,16	0,02	-0,05	-0,21	-0,15
Corsi per studenti lavoratori	0,41	-0,40	0,18	0,30	-0,23	0,08	0,29	0,02	0,24	-0,15

* Estrazione con metodo delle Componenti Principali Categoriali. Rotazione con metodo Varimax

Stampato nel mese di dicembre 2010
presso C.L.E.U.P. «Coop. Libreria Editrice Università di Padova»
Via G. Belzoni, 118/3 - Padova (Tel. 049 8753496)
www.cleup.it